

COMUNE DI BOVEGNO

PROVINCIA DI BRESCIA



ATTIVITA' DI POLIZIA IDRAULICA DI COMPETENZA COMUNALE
L.R 05.01.2000 N° 1 – DGR 25.01.2002 N°7/7868-DGR 01.08.2003
N° 7/13950-DGR01.10.2008 N° 8/8127

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE E
REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

A) RELAZIONE GENERALE

Giugno 2012

Il tecnico comunale
(Ruffini Ing.Lorenzo)

SOMMARIO

1	PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
2	CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO COMUNALE	6
3	INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO	
3.1	INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE	7
3.2	INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE	7
3.5	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....	8
4	INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO	8
4.1	CORSI D'ACQUA A CIELO APERTO SITUATI NELLA ZONA ESTERNA ALLE AREE EDIFICABILI PREVISTE DAL VIGENTE P.R.G.	10
4.2	CORSI D'ACQUA A CIELO APERTO SITUATI NELLE AREE EDIFICABILI PREVISTE DAL P.G.T.	10
4.3	CORSI D'ACQUA COPERTI	11

1.PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO.

In attuazione della L.R.1/2000 e secondo la D.G.R. n° 7/7868 del 25/01/02 è stata eseguita l'individuazione del reticolo idraulico minore.

Gli elaborati tecnici , redatti secondo le indicazioni contenute nella DGR sopra indicata e delle successive modifiche con DGR 1 Agosto 2003 n° 7/13950 e DGR 8/8127/2008 ,sono così composti :

- la presente relazione tecnica illustrativa ;

- documentazione formante parte integrante dello strumento urbanistico costituita da :

- a) cartografia contenente l'individuazione del reticolo idrico e delle relative fasce di rispetto

- b) Norme Tecniche di Attuazione

Le norme tecniche di attuazione individuano le attività vietate e soggette ad autorizzazione all'interno delle fasce di rispetto del reticolo idrico minore e disciplina le funzioni di polizia idraulica sul reticolo idrico minore attribuite al Comune di Lodrino

L'individuazione del reticolo idrico minore ha valore dichiarativo sulla base di quanto contenuto nella delibera Regionale.

Attraverso l'individuazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua e la regolamentazione delle attività all'interno delle stesse si persegue l'obiettivo della difesa dai rischi idraulici e idrogeologici e della tutela di tutte le acque pubbliche superficiali così come definite nell'art.1, comma 1 del regolamento della L.36/94.

Le norme del presente studio , fatti salvi gli obblighi e divieti indicati dagli articoli successivi, forniscono indirizzi progettuali validi per ogni tipo di intervento di manutenzione, modificazione e trasformazione dello stato dei corsi d'acqua del territorio comunale e sono costituite da un insieme di regole, criteri operativi e modalità di intervento atti alla regolamentazione delle modificazioni territoriali legate all'ambito fluviale.

Tale normativa ha valore su ogni corpo idrico superficiale delimitato dalle fasce di rispetto nonché per tutti i canali derivatori, non di proprietà privata, utilizzati anche per soli scopi irrigui.

Le leggi di riferimento, di cui si è tenuto conto per la predisposizione delle norme che disciplinano le attività vietate e soggette ad autorizzazione, sono le seguenti:

- R.D. n° 523 del 1904, che ha introdotto il concetto di fasce di rispetto dei corsi d'acqua
- Testo Unico n° 1775/1933, che ha indicato le modalità di classificazione delle acque pubbliche con la redazione di "Elenchi delle acque pubbliche" con periodici aggiornamenti;
- Legge 36/94 art.1, che ha rinnovato il concetto di acqua pubblica, individuando con questo termine tutte le acque superficiali e sotterranee. Tale principio di pubblicità di tutte le acque è vigente dalla pubblicazione del regolamento pubblicato sulla G.U. del 26 Luglio 1999;
- D.L.g.s 11 maggio 1999 n° 152 Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE ;
- L.R.1/2000, in attuazione del D. Lgs. n°112/98, che prevede l'obbligo per la Regione di individuare il Reticolo Principale, sul quale la stessa mantiene le funzioni di polizia idraulica, trasferendo ai Comuni le competenze sul reticolo idrografico minore.
- D.G.R. n°47310 del 22/12/99 e successivi aggiornamenti, che hanno indicato i criteri per l'individuazione del Reticolo Principale.

Norme di attuazione del P.A.I.: art. 9 (commi 5, 6 e 6 bis), in cui si danno indicazioni inerenti le norme per le aree di esondazione e di dissesto morfologico di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua; art.12, limiti delle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiali.

- Delibera dell'Autorità di Bacino n°2/99 paragrafi 3 e 4, criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e d'interesse pubblico all'interno delle fasce A e B";
- Piano di Risanamento Regionale delle Acque, che dà indicazioni per qual che riguarda la quantità delle acque recapitate nei corpi idrici superficiali.
- L.R. n°41/97, "Prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici generali e loro varianti;
- D.G.R. 29 ottobre 2001 – n°7/6645, "Direttive regionali in attuazione dell'art. 3 della l.r. 41/97, per lo studio geologico a supporto del P.R.G.", allegati 3 e 4;
- Direttiva del 27/12/1999 del Direttore Generale della Direzione OO.PP. e protezione Civile della Regione Lombardia per la gestione della polizia idraulica.;

- D.G.R. 25 febbraio 2001 – n°7/7868, "Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato all'art. 3 comma 114 della l.r.; 1/2000 – Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica";
- Deliberazione 26 Aprile 2001 n° 18 del Comitato Istituzionale dell' Autorità di bacino del Fiume Po Adozione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po (PAI) ;
- D.G.R. 11 Dicembre 2001 n° 7/7364 Attuazione del Piano Stralcio PAI in campo urbanistico Art.17, comma 5 , della legge 18 Maggio 1989 n° 183
- D.G.R. 25 Gennaio 2002 n°7/7868 Determinazione del reticolo idrico principale e criteri per l'individuazione del reticolo minore
- D.G.R. 12 aprile 2002 – n°7/8743, " Rettifica del dispositivo di cui al punto 1 dell'allegato C alla d.g.r. n°7/7868 del 25 gennaio 2002".
- D.G.R. 1 Agosto 2003 – n°7/13950, "Modifica della D.G.R. del 25 gennaio 2002 n°7/7868 determinazione del reticolo idrico principale".
- L.R 16 Giugno 2003 n° 7 Norme in materia di bonifica e di irrigazione .
- D.G.R. 11 Febbraio 2005 n° 7/20552 Individuazione del reticolo idrografico di competenza dei consorzi di bonifica ai sensi della L.R 7/2003 .
- D.G.R. 30 Novembre 2005 n° 8/1239 Esclusione di alcuni canali privati per la raccolta e il convogliamento e l'uso di concessione di acque pubbliche dall'ambito di applicazione della L.R n° 7/2003
- Regolamento 24 marzo 2006 n° 2 Disciplina dell'uso dell'acque superficiali e sotterranee ;
- Regolamento 24 Marzo 2006 n° 3 Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie
- Regolamento 24 marzo 2006 n° 4 Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne ;
- DGR 29 marzo 2006 n° 8/2244 Approvazione del programma di Tutela ed uso delle acque, ai sensi dell' art .44 del D.Lgs 152/99 e dell' art. 55, comma 19 della L.R 26/2003 ;
- D.Lgs 1 Aprile 2006 n° 152 -parte terza Norme in materia ambientale che abroga e sostituisce il D.LGS 152/99
- G.G.R. 1 Ottobre 2008 n° 8/8127 Modifica del reticolo idrico principale determinato con D.G.R. 7868/2002

2 .CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

Il comune di Bovegno si localizza nell' alta Val Trompia e si estende per circa 48 Km² coprendo un dislivello generale di 1.670,00 m circa in territorio interamente montano caratterizzato da pendenze medie e medio elevate (fino a raggiungere una quota massima di mt. 2207,00 s.l.m-Monte Crestoso).

Le principali dorsali ed rilievi si identificano a nord ed a Nord Ovest con il Monte Crestoso e il M.te Colombino (2.157,00 m s.l.m), Monte di Stabil Fiorito (1997 m s.l.m) . La cresta è costituita dall'allineamento Corni del Diavolo-M.nte Rosella-Cima Torricella (2011 m s.l.m) , a ovest con il M.nte Muffetto ed a est con la cima Mericolo (1543 m s.l.m)

Si inserisce , dal punto di vista geologico strutturale, nella fascia delle Prealpi bresciane a sud dell' Adamello

Cartograficamente è compreso principalmente nelle sezioni D4c5 Bovegno e D4c4 Monte Crestoso e piccole parti nelle sezioni D4c3 Monte Frà a nord- D5c4 Marmentino a Sud-D4b5 Fraine e D4b4 Piancamuno a Ovest della Carta Tecnica Regionale CTR alla scala 1:10.000.

Confina con il Comune di Collio a Est, con il comune di Irma Marmentino e Pezzaze a sud e sud Ovest e Piancamuno, Gianico , Darfo Boario Terme, Esine, Berzo Inferiore a nord -ovest e infine, per un piccolo tratto a nord con il comune di Bienno

Il territorio comprende un tratto del fiume Mella sia nella porzione valliva che dei versanti dalla confluenza della valle di Irma alla confluenza delle valli Gavazza e Dardo ; comprende inoltre i bacini idrografici dei torrenti Zerlo e Mella di Sarle .

Si caratterizza da un sistema idrografico con un bacino imbrifero che si sviluppa , per la maggior parte , nella porzione nord occidentale in seno a litologie prevalentemente impermeabili e nella fascia centrale di pertinenza del fiume Mella e dei suoi affluenti, dove appare contraddistinto da una rete idrografica ramificata ed a media intensità di drenaggio.

Uno sviluppo minore a tratti quasi assente si localizza nella fascia sud orientale di affioramento di litotipi e terreni dotati di buon grado di permeabilità .

In generale i torrenti presenti sul territorio comunale, ad eccezione del Fiume Mella ed i suoi principali affluenti contraddistinti da un regime perenne anche se con portate molto variabili, sono caratterizzati da regimi estremamente variabili per lo più effimeri e legati alle precipitazioni .

La porzione maggiormente interessata dagli insediamenti abitativi riguarda sostanzialmente la valle principale del Mella con una serie di frazioni localizzate in corrispondenza di porzioni meno acclivi identificate con piccoli ripiani fluvioglaciali e con fasce pianeggianti o subpianeggianti del fondovalle del Mella stesso

3-INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO

I criteri di individuazione del reticolo principale e secondario vengono di seguito indicati e l'elenco viene riportato nella tabella A .

3.1-INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE

Il reticolo idrografico principale è costituito da tutti i corsi d'acqua inseriti nell'allegato A della D.G.R. 8/8127 del 01.10.2008

3.2-INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE

Il reticolo idrografico minore è stato individuato in base ai criteri indicati nell'allegato B della D.G.R. 7/7868 del 25/01/02 come modificata e integrata dalla DGR del 1/8/2003 n.7/13950 e dalla D.G.R 01/10/2008 n. 8/8127 .

Tale reticolo idrografico, secondo il regolamento di attuazione della legge 36/94, è costituito da tutte le acque superficiali (art.1 comma 1 del regolamento) ad esclusione di "tutte le acque piovane non ancora convogliate in un corso d'acqua" (art.1 comma 2 del regolamento).

Si è quindi proceduto ad acquisire i dati riportati nelle carte catastali (Catasto Terreni e Nuovo Catasto Terreni), depositate presso l'Ufficio Tecnico Comunale. Successivamente sono stati fatti dei riscontri incrociati con i corsi d'acqua riportati nella cartografia ufficiale (IGM alla scala 1:25.000 e Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000).

Per l'individuazione del reticolo idrico minore si è proceduto ricercando:

- i corsi d'acqua indicati come demaniali nelle carte catastali, sia quelle "vecchie" degli anni '30 che quelle del Nuovo Catasto Terreni (NCT);
- gli interventi di sistemazione idraulica attuati dal Comune;
- i corsi d'acqua indicati nell'aerofotogrammetrico scala 1:2'000 e scala 1:5'000 del Comune di Bovegno;
- i corsi d'acqua in confronto fra le carte aerofotogrammetriche e I.G.M

Il criterio adottato per la conferma nel reticolo idrico minore dei corsi d'acqua individuati come sopra è il seguente:

- esclusione del reticolo principale individuato dal D.G.R. 25 gennaio 2002 n 7/7868 come modificato dalla D.G.R. 1 agosto 2003 n 7/13950 – Allegato A, sul quale compete alla Regione l'esercizio delle attività di polizia idraulica.
- conferma che il Comune di Bovegno è interessato da 2 derivazioni idroelettriche
- conferma di tutti i corsi d'acqua aventi funzione di raccolta ed allontanamento delle acque piovane da monte a valle del territorio Comunale;

- inserimento dei tratti di canale coperti in quanto costituiscono raccordo o continuità con i corsi d'acqua superficiale individuati come sopra.

3.3- ESCLUSIONE DI CORSI D'ACQUA DAL RETICOLO IDRICO MINORE

Si è proceduto a verificare l'esistenza dei corsi d'acqua individuati sulla base di documenti cartografici.

La verifica ha portato all'esclusione di alcuni corsi d'acqua per i seguenti motivi:

- corsi d'acqua individuati sulle mappe catastali o su rilievo aerofotogrammetrico che in ogni caso non sono organici al sistema idrografico superficiale;
- corsi d'acqua individuati come tali sulle mappe catastali e sul rilievo aerofotogrammetrico di cui non si è riscontrata l'esistenza sul terreno;
- corsi d'acqua individuati come tali sul rilievo aerofotogrammetrico aventi le caratteristiche di canali per produzione di energia elettrica che di seguito vengono elencati :

CANALE PER CENTRALI IDROELETTRICHE		
CENTRALE STRINGHIFICIO□	DX MELLA DI GRATICELLE□	Chiuso
CENTRALE IDROELETTRICA□	DX FIUME MELLA□	ATTIVA
CANALE SEGHERIA□	DX MELLA□	Chiuso
CENTRALE IDROELETTRICA□	SX FIUME MELLA□	ATTIVA

3.4-INTERVENTI COMUNALI

I canali (aperti o chiusi) interessati da interventi da parte del Comune e non aventi funzione esclusiva di rete fognaria sono stati inseriti nel reticolo idrico minore. Di tali opere si dovrà tener conto nell'individuazione delle fasce di rispetto e all'interno della normativa per regolamentare l'attività di polizia idraulica a sensi della D.G.R. 25 gennaio 2002 n 7/7868 e successive modifiche ed integrazioni.

3.5- DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

La documentazione fotografica è stata allegata al presente documento di studio per l'individuazione del Reticolo Idrico Minore.

4- INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO

I criteri di riferimento adottati per l'individuazione delle fasce fluviali e della relativa normativa si ispirano ai contenuti e finalità delle leggi riguardanti i corsi d'acqua (R.D.523 del 1904, D.Lgs n. 152 del 11 maggio 1999, Piani per l'Assetto Idrogeologico, ecc) che possono essere così riassunti:

- tutela della pubblica incolumità e non aumento del danno potenziale;
- mantenimento del regime idraulico esistente e garanzia che non venga pregiudicata l'eventuale realizzazione di opere atte a migliorare condizioni di deflusso idraulico carenti o pericolose;
- garanzia di possibilità di manutenzione del corso d'acqua;
- garantire la possibilità, compatibilmente con l'esistente situazione del territorio, di mantenere o di ripristinare la vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità da contemperarsi con le esigenze di funzionalità dell'alveo.

Anche per i tratti coperti si dovrà garantire la possibilità di accesso alle ispezioni e la possibilità di manutenzione tramite ispezioni poste a distanze adeguate.

Manufatti di ispezione devono di norma essere previsti ad ogni confluenza di canalizzazione in un'altra, ad ogni variazione planimetrica tra due tronchi rettilinei, ad ogni variazione di livelletta ed in corrispondenza di ogni opera d'arte particolare. Il piano di scorrimento nei manufatti deve rispettare la linearità della livelletta della canalizzazione in uscita dai manufatti stessi. I manufatti di cui sopra devono avere dimensioni tali da considerare l'agevole accesso al personale addetto alle operazioni di manutenzione e controllo. Lungo le canalizzazioni, al fine di assicurare la possibilità di ispezione e manutenzione, devono disporsi manufatti a distanza mutua tale da permettere l'agevole intervento del personale addetto.

In ogni caso dovranno essere rispettate le indicazioni della Circolare Ministero LL.PP. - Servizio Tecnico Centrale - 7 gennaio 1974, n. 11633 *Istruzioni per la progettazione delle fognature e degli impianti di trattamento delle acque di rifiuto*: "i pozzetti di ispezione non potranno distare tra loro più di 20-25 metri quando le sezioni non siano praticabili (altezza inferiore a 1,05 m); potranno disporsi a maggiore distanza, e comunque non superiore a m 50 per sezioni praticabili".

Le distanze dai corsi d'acqua per l'individuazione delle fasce di rispetto devono intendersi misurate dal piede arginale esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa. Nel caso di sponde stabili, consolidate o protette, le distanze possono essere calcolate con riferimento alla linea individuata dalla piena ordinaria

Le fasce di rispetto avranno estensioni diverse in relazione al corso d'acqua ed alle aree limitrofe.

4.1-Corsi d'acqua a cielo aperto situati nella zona esterna alle aree edificabili previste dal vigente P.R.G.

In generale le distanze dai corsi d'acqua a cielo aperto situati nella zona esterna alle aree edificabili previste dal P.R.G o P.G.T. saranno di m 10.

All'interno delle fasce di rispetto ricadono alcuni edifici. Si ritiene che l'esistenza di tali edifici non debba modificare l'estensione delle fasce di rispetto e dei vincoli connessi (compreso il vincolo di inedificabilità).

Il regolamento prevede appositi articoli per gli edifici esistenti all'interno della fascia di rispetto per:

- sottoporre ad autorizzazione qualsiasi intervento;
- vietare modifiche geometriche degli edifici se non in diminuzione o finalizzate al miglioramento delle condizioni idrauliche ed ambientali;
- garantire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

4.2-Corsi d'acqua a cielo aperto situati nelle aree edificabili previste dal P.R.G o P.G.T.

In generale i corsi d'acqua del reticolo idrico minore sono canali con larghezza mediamente inferiore a m 2÷3. Per la manutenzione dell'alveo è sufficiente garantire la possibilità di accesso a normali mezzi di cantiere quali piccolo autocarro e mini-escavatore.

Le distanze dai corsi d'acqua a cielo aperto che individuano le fasce di rispetto all'interno delle aree edificabili previste dal P.R.G o P.G.T. saranno ridotte a m 4 minimi.

La riqualificazione ambientale appare fortemente condizionata dall'urbanizzazione esistente. In generale appare problematico il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici.

La copertura dei corsi d'acqua, che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità, è vietata. Si ritiene che principalmente nella zona urbanizzata potrebbero sussistere problemi di tutela della pubblica incolumità non risolvibili se non attraverso la copertura.

All'interno delle fasce di rispetto ricadono alcuni edifici. Si ritiene che l'esistenza di tali edifici non debba modificare l'estensione delle fasce di rispetto e dei vincoli connessi (compreso il vincolo di inedificabilità).

Il regolamento prevede appositi articoli per gli edifici esistenti all'interno della fascia di rispetto per:

- sottoporre ad autorizzazione qualsiasi intervento;

- vietare modifiche geometriche degli edifici se non in diminuzione o finalizzate al miglioramento delle condizioni idrauliche ed ambientali;
- garantire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

4.3-Corsi d'acqua coperti

Principalmente all'interno della zona urbanizzata esistono corsi d'acqua coperti.

Per tali corsi d'acqua è importante prevedere una fascia di rispetto di larghezza pari a 10 m per lato, misurate dalla dimensione esterna in pianta del manufatto che costituisce il canale, che consenta l'accesso o la realizzazione dei pozzetti di ispezione e la manutenzione.

Bovegno , Giugno 2012

-TABELLA A - ELENCO RETICOLO PRINCIPALE CON AFFLUENTI SECONDARI (RETICOLO IDRICO MINORE)					
Id.	NOME	RET.	CONFLUENZA	COMPETENZA	FOTO
BS045	VAL GRIGNA	P	FIUME OGLIO	REGIONE	
BOV 02	TOR. VALLE DI STABIL FIORITO	S	SX TORR GRIGNA	COMUNE	
BS068	MELLA DI SARLE	P	DX MELLA DI GRATICELLE	REGIONE	
BOV 04	TORR. VALLE DI MINALE	S	DX MELLA DI SARLE	COMUNE	SI
BOV 05	TORR. DI ZEGOVIA	S	SX MELLA DI SARLE	COMUNE	SI
BOV 06	TORR. VESEGHEGNO	S	SX TORR ZEGOVIA	COMUNE	
BOV 07	TORR. MELLA DI PRADA	S	SX MELLA DI SARLE	COMUNE	
BOV 08	TORR. STABIL SOLATO	S	SX MELLA DI SARLE	COMUNE	
BOV 09	TORR. MELLA STABIL FIORIT	S	DX MELLA DI SARLE	COMUNE	SI
BOV 10	TORR. POFTE DI CIGOLETO	S	DX MELLA DI SARLE	COMUNE	
BOV 11	TORR. CIGOLETO	S	SX MELLA DI SARLE	COMUNE	
BOV 12	TORR. COSTA BELLA DI RANGO	S	SX MELLA DI SARLE	COMUNE	
BOV 13	TORR. VALLE DEL MIOLINO	S	DX MELLA DI SARLE	COMUNE	SI

BS069	MELLA DI ZERLO	P	SX MELLA DI GRATICELLE	REGIONE	SI
BOV 15	TORRENTE MANESTER	S	DX MELLA DI ZERLO	COMUNE	SI
BOV 16	TORR DELLE POFFE DELLE CUNE	S	DX MELLA DI ZERLO	COMUNE	
BOV 17	TORR DELLE POFFE DELLE CUNE	S	DX MELLA DI ZERLO	COMUNE	
BOV 17	TORR. DELLE POFFE E DELLE	S	DX TORR POFFE E CUNE	COMUNE	
BOV 18	TORR VIPERA	S	SX MELLA DI ZERLO	COMUNE	
BOV 19	TORR. DEL FONTANONE	S	SX MELLA DI ZERLO	COMUNE	
BOV 20	TORR VALLE DI POFFE	S	SX MELLA DI ZERLO	COMUNE	
BS067	MELLA GRATICELLE	P	SX FIUME MELLA	REGIONE	
BS066	TORRENTE DELLA GANDINA E MEOLA	P	SX FIUME MELLA	REGIONE	SI
BOV 23	TORR VALLE DI SAN ANDREA	S	DX TORR MEOLA	COMUNE	
BOV 24	TORRENTE VALLE SCANNATA	S	SX TORR MEOLA	COMUNE	
BOV 25	TORRENTE MOLINE	S	DX TORR MEOLA	COMUNE	
BOV 26	TORRE VALLI LIGURNE	S	DX TORR MEOLA	COMUNE	
BOV 27	TORR CASINETTO - MEOLA	S	DX TORR MEOLA	COMUNE	
BS071	MELLA DI IRMA	P	DX FIUME MELLA	REGIONE	
BOV 30	TORRENTE VALLE POJA	S	DX MELLA DI IRMA	COMUNE	
BOV 31	TORRENTE VALZEL DELLE FRATTE	S	DX MELLA DI IRMA	COMUNE	
BOV 32	TORRENTE VALLE DI PREGHE'	S	SX MELLA DI IRMA	COMUNE	
BOV 33	TORRENTE MACCRE	S	SX MELLA DI IRMA	COMUNE	

BS0061	MELLA	P	FIUME OGLIO	REGIONE	
BOV 35	TORRENTE VALLE CAPRILE	S	DX FIUME MELLA	COMUNE	
BOV 36	TORRENTE VALLE PREDONDO	S	SX FIUME MELLA	COMUNE	
BOV 37	TORR. SAVENONE INTUBATO	S	SX FIUME MELLA	COMUNE	
BOV 38	TORR DEI CAPPUCCINI	S	SX FIUME MELLA	COMUNE	
BOV 39	CANALE INTUBATO CADELLE	S	SX FIUME MELLA	COMUNE	
BOV 40	TORRENTE DEI TOCCAGNI	S	DX FIUME MELLA	COMUNE	
BOV 41	TORRENTE LUDIZZO	S	DX FIUME MELLA	COMUNE	
BOV 42	TORRENTE VALLE SENE	S	SX FIUME MELLA	COMUNE	SI
BOV 43	TORRENTE VALLE DEL RONCHETTO	S	DX FIUME MELLA	COMUNE	SI
BOV 44	TORR. VALLE CAVA NAVAZZE	S	SX FIUME MELLA	COMUNE	SI
BOV 45	TORR VAL DI SENE	S	SX FIUME MELLA	COMUNE	
BOV 46	TORR. VALLE D'ARCA	S	SX FIUME MELLA	COMUNE	
BOV 47	TORR. DI FALLONE O FERRAR	S	DX FIUME MELLA	COMUNE	SI
BOV 48	TORRENTE VALLE COLLE DELLA CROCE	S	DX FIUME MELLA	COMUNE	
BOV 49	TORR. VALLE DEL DURAS E VALLONA	S	DX FIUME MELLA	COMUNE	SI
BOV 50	TORRENTE TASSARA	S	DX FIUME MELLA	COMUNE	

Documentazione Fotografica su alcuni torrenti



Torrente Mella di Zerlo



Torrente Meola della Gandina



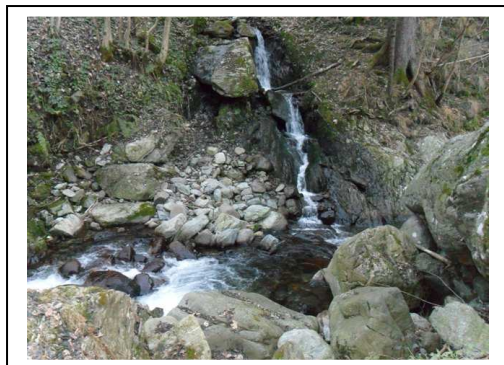
Torrente Zegovia



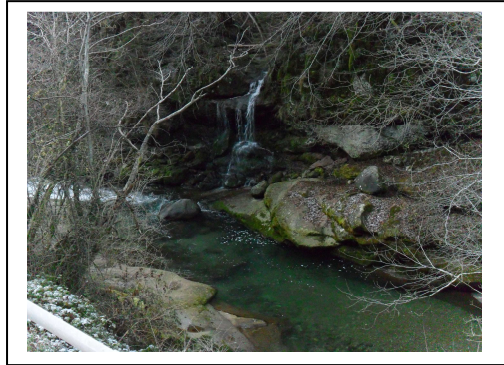
Torrente val di Sene



Torrente val di Ronchetto



Torrente del Minale



Torrente Stabil fiorito



Torrente Fallone



Torrente Duras



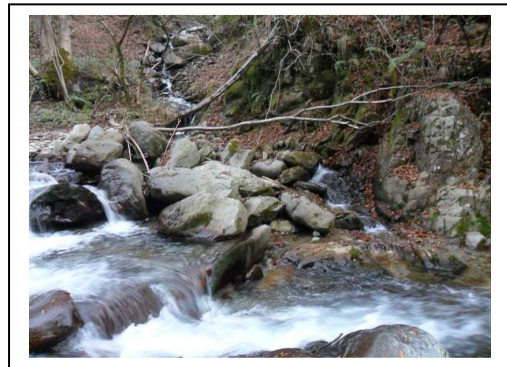
Torrente San Aloisio



Torrente Arca



Torrente Navazzo



Torrente Manester



Torrente Miolino

